
Alfonso D'Agostino e Serena Lunardi, *Il "fabliau" della Vedova consolata* (NRCF, 20)

Giuseppe Noto



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/332>

DOI: 10.4000/studifrancesi.332

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2015

Paginazione: 122-123

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Giuseppe Noto, « Alfonso D'Agostino e Serena Lunardi, *Il "fabliau" della Vedova consolata* (NRCF, 20) », *Studi Francesi* [Online], 175 (LIX | I) | 2015, online dal 01 avril 2015, consultato il 17 settembre 2020.

URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/332> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.332>

Questo documento è stato generato automaticamente il 17 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Alfonso D'Agostino e Serena Lunardi, *Il "fabliau" della Vedova consolata* (NRCF, 20)

Giuseppe Noto

NOTIZIA

ALFONSO D'AGOSTINO e SERENA LUNARDI, *Il "fabliau" della Vedova consolata* (NRCF, 20), prefazione di Olivier Collet, Milano, Led – Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2013 («Biblioteca di Filologia e Linguistica romanze», II. Testi. «Sfuggiti all'Indice», 2), pp. 230.

- 1 Con i suoi sei testimoni (e dunque con una tradizione manoscritta ben nutrita, se calibrata all'interno del *corpus* fabliolistico a noi giunto) il duecentesco e anonimo «conte à rire» di norma conosciuto col titolo *Cele qui se fist foutre sur la fosse son mari* si presenta come «una germinazione isolata nel tronco tradizionale della cosiddetta *Matrona di Efeso*, meccanismo narrativo e successivamente anche teatrale» (p. 19) che per secoli è stato fonte di continua ispirazione e molteplici rielaborazioni.
- 2 Nella prima parte il libro ricostruisce con rigore e perizia il «viaggio», o meglio i «viaggi» nel tempo, nello spazio e attraverso culture e sensibilità differenti che il tema della «vedova consolata» compie, a partire da Petronio e Fedro (e parzialmente da Esopo) per giungere – attraverso più rivoli – alla rielaborazione fabliolistica e alle versioni di poco posteriori a questa, ma derivate per altre strade da fonti comuni.
- 3 L'edizione del testo, cui è dedicata la seconda sezione del volume, mi pare davvero esemplare, poiché è capace di rispondere alle necessità sia del rigore scientifico sia della «spendibilità» (e della funzionalità) didattica, attraverso una strategia ecdotica «totalizzante» in cui ogni elemento (ovvero i capitoli dedicati a: *Questioni filologiche; La lingua e la versificazione; Testo, versioni e note*, unitamente ad un *Glossario* e ad un *Rimario*) è parte del sistema che – nella sua globalità – costituisce appunto, unitamente al testo,

l'edizione critica: la *constitutio textus*, in particolare, risponde alle ragioni di «un prudente lachmannismo, verificato lezione per lezione, senza accordare privilegi speciali ad alcun manoscritto» (p. 136); l'apparato critico è organizzato in modo da separare le osservazioni del filologo dalla mera registrazione delle varianti e contempla anche (aspetto a mio parere del tutto commendevole) le lezioni più importanti delle precedenti edizioni critiche.

- 4 Alla luce dell'accorta analisi condotta, il breve racconto (poco più di 120 versi) si rivela – in conclusione – come il crocevia di molteplici relazioni intertestuali, frutto di riscrittura (a fini comici) di opere sia della tradizione latina classica e medioevale sia del patrimonio volgare: in questo senso almeno, esso appare dunque testo esemplare per comprendere i meccanismi della tradizione letteraria del Medioevo romanzo.
- 5 Davvero esaustiva e ben organizzata la bibliografia (comprensiva di una sezione dedicata ai «Materiali consultabili in linea») esibita al fondo del volume.